



BERGAMO



across  **concept**

I dati congiunturali sull'economia italiana e bergamasca.

gennaio 2022

Il quadro macro-economico

Il punto di svolta della crisi pandemica non è ancora arrivato e crescono i rischi per la risalita dell'economia e dell'occupazione di qualità.

Nel nostro Paese il nuovo anno si apre con un quadro politico-istituzionale reso instabile dalla gara per il Quirinale e con una situazione economica e sociale caratterizzata dalla presenza di diversi segnali contraddittori. Tuttavia, la tendenza di fondo rimane positiva, poiché legata al rimbalzo dell'economia successivo al periodo più acuto della crisi pandemica e alle grandi aspettative suscitate dal PNRR.

In breve, la recente evoluzione della congiuntura economica italiana può essere sintetizzata nel seguente modo:

- negli ultimi mesi del 2021 l'espansione di produzione e fatturato rallenta e crescono le incertezze sugli investimenti delle imprese nonostante la ripresa delle esportazioni. In particolare, la produzione industriale cresce dell'1% nel terzo trimestre ma nei due trimestri precedenti il tasso di incremento era stato più elevato;
- l'occupazione in Italia è in crescita (+0,3%, pari a +64mila unità a novembre rispetto al mese precedente, secondo i dati rilasciati dall'ISTAT il 10 gennaio), ma tale andamento si pone come il risultato dell'aumento dei dipendenti a termine e autonomi (rispettivamente +0,6% e +1,3%) e della diminuzione dei dipendenti permanenti (-0,1%). Nell'arco dei dodici mesi gli occupati aumentano grazie soprattutto all'aumento dei dipendenti a termine (+17%),

molto più contenuto è invece l'aumento dei dipendenti permanenti (+0,3%) e degli autonomi (+0,1%). Anche in conseguenza di questa evoluzione, il tasso di disoccupazione scende in Italia dal 9,4 di ottobre al 9,2% di novembre, confermandosi comunque su livelli più alti rispetto alla media dell'area Euro (7,2%);

- a dicembre l'inflazione è in crescita al 3,9% su base annua (lo 0,4% su base mensile), tuttavia il dato italiano rimane inferiore di circa un punto percentuale rispetto all'area dell'Euro. Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'inflazione di fondo), i prezzi al consumo crescono dello 0,8% (era lo 0,5% nel 2020). I dati ISTAT confermerebbero la tesi che l'aumento dell'inflazione nel nostro Paese è dovuto soprattutto all'inflazione importata (materie prime energetiche, noli marittimi..), se invece si guarda all'andamento dei prezzi domestici non ci sono grandi tensioni. Tuttavia, secondo una recente inchiesta del Sole 24Ore (27 dicembre 2021), l'inflazione percepita dalla popolazione, un parametro importante per cogliere la rilevanza acquisita da questi fenomeni nella consapevolezza dei cittadini, arriva al 5,3%, e due italiani su tre percepiscono costi più alti anche per alimentarsi. In base alle previsioni di Confindustria, l'aumento dei prezzi dell'energia (+29,1% su base annua) pesa fortemente sull'andamento del settore manifatturiero del nostro Paese;
- Infine, la fiducia delle famiglie si mantiene a dicembre in lieve crescita, ma solo grazie al miglioramento del clima personale (da 110,0 a 110,4) e di quello corrente (da 115,2 a 115,6); il clima economico e quello futuro sono, invece, in leggero peggioramento (i relativi indici calano, rispettivamente, da 139,8 a 139,6 e da 121,0 a 120,8). I consumi risultano alimentati soprattutto dall'extra-risparmio accumulato;
- Già in calo è invece il clima di fiducia delle imprese (da 114,8 a 113,1), a causa soprattutto dei peggioramenti registrati nel manifatturiero e nei servizi di mercato.

Secondo le previsioni di Prometeia rilasciate a metà dicembre, il Pil italiano crescerà nel 2021 del 6,3% nonostante il rallentamento atteso per il quarto trimestre, e la crescita proseguirà anche nel 2022 (+4%) e negli anni successivi, a ritmi più contenuti (+2% nel 2024) ma comunque superiore ai dati del periodo pre-pandemia e maggiore rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona. Naturalmente, su tali previsioni pesa l'incognita del virus, con le possibili nuove limitazioni necessarie per contrastare la diffusione della variante Omicron.

Nel 3° trimestre dell'anno secondo la nota dell'ISTAT sui conti economici trimestrali rilasciata il 30 novembre, il Pil del nostro Paese ha ottenuto un + 2,6% sul trimestre precedente e un +3,9% rispetto a un anno prima. Da registrare che la crescita è dipesa in misura significativa anche dal forte recupero della spesa delle famiglie (+3% sul trimestre precedente), in particolare nei servizi (+8%), favorita dal termine dei lockdown e dalla stagione turistica.

La performance italiana dipende soprattutto da due diversi fattori. Il primo è la produzione di mezzi di trasporto, l'altro è il traino dell'export, in modo particolare

del comparto dell'alimentare, nel quale l'Italia detiene un vantaggio comparato e che è risultato meno sfavorito durante la pandemia.

Secondo Prometeia questi fattori di forza continueranno a proteggere la nostra manifattura dalle minacce costituite dalla non adeguata offerta di materiali e del caro energia, a patto che le turbolenze non si prolunghino nel corso del 2022.

Un'altra leva per lo sviluppo è costituita dai fondi del Next Generation EU, sempre che il sistema Paese e le pubbliche amministrazioni compiano un importante salto di qualità in termini di capacità progettuali, organizzative e realizzative, relativamente ai consistenti investimenti previsti. Di qui al 2024, Prometeia stima in circa 0,4 punti percentuali ogni anno l'impulso alla crescita del Pil degli investimenti previsti dal PNRR.

I dati macro-economici. Il quadro congiunturale.

PIL (valori destagionalizzati) - Area Euro	Variazione tendenziale	III2021	3,70%
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	III2021	3,90%
PIL (valori destagionalizzati) - Germania	Variazione congiunturale	III2021	1,80%
PIL (valori destagionalizzati) - Francia	Variazione congiunturale	III2021	3,00%
PIL (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione congiunturale	III2021	2,60%
Valore aggiunto totale (valori destagionalizzati) – Italia	Variazione congiunturale	III2021	2,60%
Tasso di occupazione secondo la definizione del Regolamento UE 2019/1700 (valori destagionalizzati) – Italia	x 100	nov-21	58,9
Tasso di disoccupazione secondo la definizione del Regolamento UE 2019/1700 (valori destagionalizzati) - Italia	x 100	nov-21	9,2
Ore lavorate – Italia	Variazione tendenziale	III2021	3,20%
Ore lavorate dai dipendenti - Italia	Variazione tendenziale	II2021	17,40%
Imprese attive – Italia	Valori assoluti	III2021	5.197.040
Imprese attive - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	III2021	84.965
Clima di fiducia dei consumatori – Italia	Numero indice base 2010 = 100	dic-21	117,7
Clima di fiducia delle imprese - Italia	Numero indice base 2010 = 100	dic-21	113,1

L'occupazione

Per quanto riguarda i dati congiunturali sull'occupazione, nonostante il recupero in corso non sono stati ancora raggiunti i livelli occupazionali pre-crisi: a settembre, la variazione rispetto al terzo trimestre 2019 in Italia è pari al -1,4% (-1,3% al Nord). L'Istat ha sospeso la pubblicazione dei dati a livello regionale, per via della revisione dell'indagine sulle Forze di Lavoro e a seguito dell'adozione del nuovo Regolamento comunitario e dell'aggiornamento dei dati di popolazione con i nuovi dati censuari.

Secondo la recente nota dell'Osservatorio sul Precariato dell'Inps, relativa ai dati sulle comunicazioni obbligatorie, in Italia, le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi nove mesi del 2021 sono state 5.265.000, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 (+19%) dovuto alla marcata crescita osservata a partire da marzo 2021. A livello di tipologie contrattuali, tale dinamica risulta più accentuata per le assunzioni con contratti di somministrazione (+32%) e stagionali (+31%) mentre per le altre tipologie si registrano aumenti più contenuti, specie per quanto riguarda il tempo indeterminato (+8%). Come era naturale attendersi, per quanto concerne le classi dimensionali, le aziende con "100 e oltre dipendenti" fanno registrare gli incrementi (terzo trimestre del 2021 sullo stesso periodo del 2020) più significativi per tutte le tipologie contrattuali. Le trasformazioni da tempo determinato nei primi nove mesi del 2021 ammontano a 339.000 unità, in flessione rispetto allo stesso periodo del 2020 (-11%). Le cessazioni fino a settembre 2021 sono invece 4.452.000, questa volta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+7%). Risultano pressoché stabili le cessazioni di contratti a tempo determinato (-1%), in aumento tutte le altre tipologie, contratti in somministrazione (+22%), contratti in apprendistato (+19%), contratti a tempo indeterminato (+13%) e contratti stagionali (+11%).

Dal 1 luglio 2021 per i comparti industriali con esclusione del tessile-abbigliamento-calzature (Tac) sono cadute le restrizioni ai licenziamenti, attivate nella primavera del 2020 e successivamente confermate per contrastare gli effetti occupazionali della pandemia.

Secondo la nota dell'Osservatorio sul Precariato, relativamente all'impatto di queste modifiche, mettendo a confronto il livello mensile dei licenziamenti economici nel 2021 con il livello osservato nel periodo pre-pandemico (2019), si osserva che nel mese di luglio 2021 nell'industria (escluso Tac) il numero di licenziamenti registrati si è significativamente avvicinato al livello del 2019 (da un rapporto continuo, per i mesi precedenti, attorno al 20-30% si è saliti all'80%); nei mesi successivi non si è verificato invece un peggioramento della situazione.

In Lombardia

Le analisi congiunturali svolte da Unioncamere evidenziano per l'industria manifatturiera lombarda una fase moderatamente espansiva soprattutto per quanto riguarda la produzione, con risultati più positivi rilevati, come vedremo, nella bergamasca. Rispetto allo scenario pre pandemico, il terzo trimestre conferma comunque le preoccupazioni per i settori abbigliamento e tessile, mentre le dinamiche nei mercati di approvvigionamento "condizionano aspettative particolarmente caute e domanda positiva ma senza variazioni di rilievo". Più positivi sono, in base ai risultati della Nota Congiunturale di Unioncamere, le prestazioni del settore artigianato, relativamente alla produzione, all'occupazione e alla domanda domestica. In questo periodo, Unioncamere registra una maggiore consapevolezza del sistema imprese relativamente al proprio impatto ambientale, ma sembra che questo risultato dipenda soprattutto dal comportamento delle medie e grandi imprese, e il tema dell'economia circolare tende ad essere poco diffuso e limitato al settore dei rifiuti.

Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, in Lombardia il prodotto sarebbe aumentato di circa il 7% nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2020, in linea con la media italiana. L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia della Banca d'Italia conferma una crescita robusta delle componenti di fondo dell'economia, in particolare nel secondo trimestre. La ripresa in atto non è però ancora sufficiente a compensare in tutti i settori il calo dell'attività economica registrato l'anno passato.

Inoltre, come è noto, le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi e l'incremento dei loro costi stanno causando problemi all'attività industriale, contribuendo all'aumento dei prezzi alla produzione.

Per quanto riguarda gli investimenti a livello Lombardia, il sondaggio della Banca d'Italia – svolto subito dopo l'estate - conferma per l'anno in corso la ripresa dell'accumulazione di capitale già programmata a inizio anno, che proseguirebbe anche nel 2022. Nelle costruzioni si è intensificata la fase espansiva avviata nella seconda parte del 2020 e, nel primo semestre del 2021, il fatturato ha superato quello del periodo corrispondente del 2019. Secondo il sondaggio, le imprese edili lombarde si attendono che l'espansione produttiva prosegua nel 2022.

La Bergamasca

Nella provincia di Bergamo, in base ai dati forniti dalla Camera di Commercio il terzo trimestre 2021 si chiude con un lieve aumento tendenziale (variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente) del tasso di natalità delle imprese (pari all'1,1%), mentre il tasso di mortalità è pari allo 0,9%. A livello di stock, le imprese attive (84.965) risultano in aumento (+987 posizioni, pari all'1,2% su base annua) rispetto allo stesso trimestre del 2020. Sempre considerando la variazione tendenziale, alla fine di settembre il numero delle imprese attive era cresciuto nei servizi (+695 con una variazione pari a 2,2% su base annua), l'agricoltura (+93 pari a 1,9%), il

commercio (+139 pari a 0,7%) e le costruzioni (+159 pari allo 0,9%). Era invece il calo il numero delle imprese nella manifattura (-106 pari a -1,0%).

Un aspetto da sottolineare riguarda la produzione, che nel terzo trimestre 2021 segna un nuovo punto massimo (+13,2% per le imprese industriali sullo stesso periodo del 2020 e +10,1% per quelle artigiane), superiore anche ai tetti raggiunti nel periodo pre-crisi, grazie soprattutto al traino della specializzazione nei settori (meccanica, gomma-plastica e chimica) che hanno visto crescere maggiormente la domanda internazionale nel corso del 2021. Si tratta in parte anche degli effetti del rimbalzo dell'economia successivo ai lunghi periodi di restrizioni causate dal Covid-19, effetti che occorrerà valutare anche alla luce della nuova evoluzione della pandemia, delle problematiche che riguardano la scarsità e i prezzi delle materie prime, e la conseguente impennata dell'inflazione.

Per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione, relativamente alla dinamica del numero degli addetti privati, in base ai dati della Camera di Commercio di Bergamo nel terzo trimestre del 2021 si registra una crescita degli addetti totali pari a +1.760 sullo stesso periodo del 2020, con una variazione tendenziale del 0,4% su base annua. Un valore che si pone come la risultante della diversa dinamica dei due grandi comparti: si registra infatti un + 2.233 addetti tra i dipendenti, mentre gli indipendenti calano di 473 unità.

In base ai dati sulle comunicazioni obbligatorie (assunzioni e cessazioni) diffusi recentemente dall'Osservatorio della Provincia di Bergamo, nel terzo trimestre 2021 le tendenze positive sembrano confermarsi e consolidarsi, specie per quanto riguarda il numero dei nuovi ingressi (14.637 a fine settembre), più alto delle prestazioni ottenute nel periodo pre-COVID (2019). Il volume delle uscite (14.279) di dipendenti in provincia di Bergamo è comunque molto simile agli ingressi.

La crescita dell'occupazione su base annua stimata per la bergamasca alla fine del terzo trimestre 2021 (+ 6.222 in base ai dati dell'Osservatorio provinciale), dipende in definitiva dal maggior ricorso al lavoro a termine: infatti, in termini di saldo tra assunzioni e cessazioni il bilancio è positivo soprattutto per il lavoro in somministrazione (+3.126), poi per l'apprendistato (+1.715) e i contratti a tempo determinato (+1.538), mentre è di poco negativo (-157) per i contratti a tempo indeterminato.

Dunque, nel recente scenario di ripresa occupazionale manca ancora il contributo dei contratti a tempo indeterminato. Si confermano anche le difficoltà delle aziende nel reperire personale professionalizzato.

Inoltre, solo in seguito si potrà però verificare l'impatto del rimbalzo dell'economia (con particolare riferimento alla stagione turistica) sull'andamento dell'occupazione. Secondo Confindustria, infatti, nel terzo trimestre 2021 il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori dipendenti in provincia di Bergamo segna un attivo di oltre 3.000 unità, ma il risultato è condizionato quasi per intero dal dato stagionale del settore istruzione dove, con l'apertura dell'anno scolastico, si sono verificate circa 7.500 assunzioni a fronte di 4.200 cessazioni.

Sempre in relazione al mercato del lavoro, nella provincia di Bergamo il ricorso alla cassa integrazione ha registrato negli ultimi mesi, da settembre a novembre 2021,

una crescita complessiva di circa il 100% delle ore autorizzate, da 884mila a poco più di 1 milione e seicento mila ore, pur in un contesto di forte riduzione rispetto allo scorso anno. E' il segnale delle difficoltà delle imprese registrate soprattutto (ma non solo) nei settori meccanico e nel grafico-editoria. A novembre, il numero delle ore autorizzate per la Cassa Ordinaria (741.848) è abbastanza simile a quello delle ore autorizzate per la Cassa Straordinaria (749.719), mentre la Cassa in Deroga, che riguarda prevalentemente il settore dei servizi, è in netto calo, attestandosi a 121.772 ore.

Relativamente alle previsioni per i nuovi ingressi elaborate dalle imprese, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della bergamasca nel periodo dicembre 2021 - febbraio 2022 sono 33.260, circa mille in più di quanto previsto a novembre (32.250).

Venendo al settore pubblico, il contributo della PA alle assunzioni complessive è piuttosto contenuto ma in aumento rispetto agli scorsi trimestri. Per il quarto trimestre del 2021 i posti messi a concorso sono 192, dopo i 165 del terzo trimestre, i 119 del secondo trimestre e i 103 del primo, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 (80 posti a concorso per il terzo trimestre). In forte crescita è il numero di posizioni lavorative messe a concorso dagli enti che operano nella sanità (98), con una forte incidenza delle richieste per infermieri professionali.

I dati sulle imprese e sull'occupazione nella provincia di Bergamo.

Elaborazione su dati Camera di Commercio, Provincia di Bergamo, Excelsior, Concorsipubblici.com

Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	III2021	400.390
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	III2021	0,40%
Saldo entrate/uscite degli addetti nell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	III2021	0,30%
Saldo entrate/uscite degli addetti nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	III2021	0,90%
Saldo entrate/uscite degli addetti nel commercio - Provincia di Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	III2021	0,30%
Spostamenti verso i luoghi di lavoro - Provincia di Bergamo	Variazione rispetto al periodo 3 gennaio-6 febbraio 2020	set-21	-17,50%
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Nov21- Gen22	32.250
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	Dic21- Feb22	33.260
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	192
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	IV2021	98



across • concept



Le dinamiche socio-economiche nell'area di Bergamo.

Aggiornate alcune slides dell'indagine 2018
(Febbraio 2022)

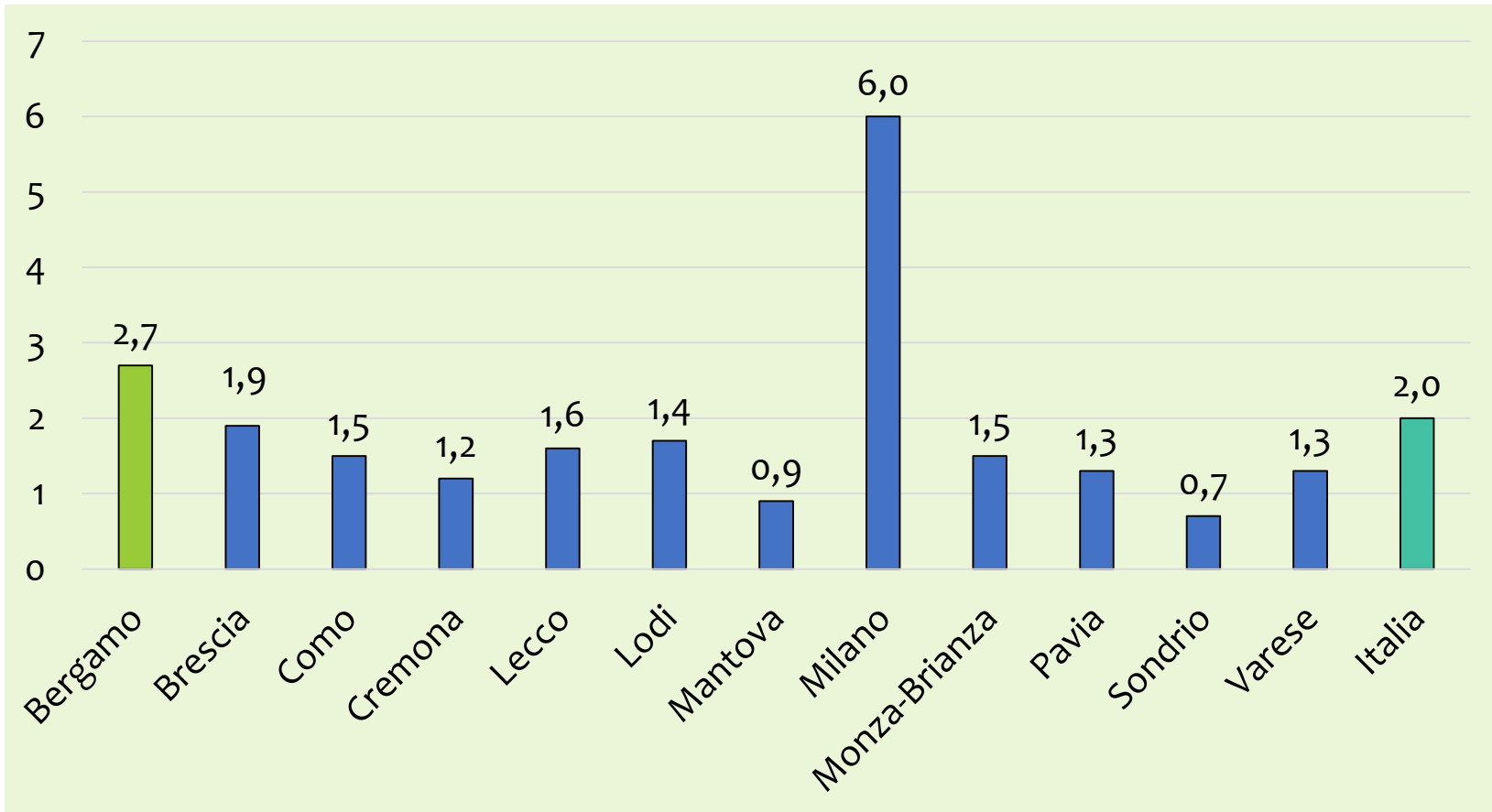
Coordinamento:
Gianni Peracchi

A cura di:
Francesco Montemurro



Le start-up innovative

Start-up innovative registrate ogni 1.000 imprese. Italia e province lombarde. Anno febbraio 2021.



Fonte: Elaborazione CCIAA di Lecco su dati MISE e Movimprese



Le start-up innovative

Start-up innovative registrate. Italia e province lombarde. Anno febbraio 2021.

Province	Start up al febbraio 2021 valori assoluti	Posizione Province graduatoria nazionale
Bergamo	250	11
Brescia	227	24
Como	73	52
Cremona	34	71
Lecco	42	47
Lodi	23	60
Mantova	36	78
Milano	2.256	1
Monza B.za	111	56
Pavia	61	64
Sondrio	10	89
Varese	85	66
Lombardia	3.208	
Italia	12.017	

Fonte: Elaborazione CCIAA di Lecco su dati MISE e Movimprese



Il sottosviluppo del capitale umano

Il livello di capitale umano territoriale. Italia, Lombardia e Province.

	Tasso di passaggio all'università 2019	Competenza numerica non adeguata 2019	NEET 15-29 2020	Persone con almeno il diploma 25-64 2020	Laureati 25-39 2020	Mobilità dei laureati 25-39 (per 1.000 res.) 2019
Bergamo	59,2	21,8	18,3	51,4	22,6	1,0
Brescia	53	23,7	14,7	61,9	30,2	3,1
Como	56,8	20,6	15,7	67,2	34,9	8,0
Cremona	53,5	26,5	22,6	59,9	28	-4,3
Lecco	60,2	18,6	13,2	67,3	32,8	-8,7
Lodi	57,6	27,7	21	62,1	24,9	-1,2
Mantova	51,2	28,8	17,9	57,9	21,4	-9,6
Milano	58	28,5	18,1	71,4	41,9	48,2
Monza-Brianza	53,6	22,6	18,0	67,6	35,3	10,4
Pavia	56,2	31,8	15,7	70,0	30,2	-1,4
Sondrio	44,6	10	11,9	67,0	17,6	-7,3
Varese	53,8	27,5	18,7	67,5	27,5	6,8
Lombardia	55,9	25,5	17,4	65,6	33,2	21,5
Italia	51,4	39,2	23,3	62,9	28,3	-4,9

Fonte: ISTAT, ASR Lombardia



Il sottosviluppo del capitale umano

La slide precedente illustra le caratteristiche del capitale umano nella provincia di Bergamo, con particolare riferimento alla qualificazione (istruzione) dei giovani e delle altre persone in età di lavoro, e al grado di attrattività del territorio per i titoli di studio più alti (mobilità dei laureati).

Purtroppo la provincia di Bergamo mostra il più basso tasso di diplomati - con età compresa fra 25 e 64 anni - a livello lombardo, largamente inferiore anche alla media nazionale. Molto basso - questa volta però Bergamo occupa la terz'ultima posizione nella graduatoria regionale - è anche il tasso di laureati tra i 25 e i 39 anni.

Tuttavia l'indice che rileva nel 2019 il passaggio all'Università (percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado) risulta il più alto in assoluto in Lombardia subito dopo Lecco, a conferma che negli ultimi anni nella nostra provincia la propensione dei giovani al proseguimento degli studi e a una maggiore qualificazione è cresciuta. Un giudizio positivo sul capitale in formazione nella bergamasca è avvalorato anche dalla bassa percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che, in base ai test Invalsi, non hanno adeguata competenza numerica. Inoltre, la mobilità dei giovani laureati italiani che vivono nella provincia di Bergamo, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato), presenta nel 2019 un saldo positivo, pari all'1%, mentre in altre 5 province lombarde tale rapporto è negativo. In questo caso, l'indice è fortemente influenzato dalla capacità del mercato del lavoro del territorio di attrarre i giovani più qualificati.

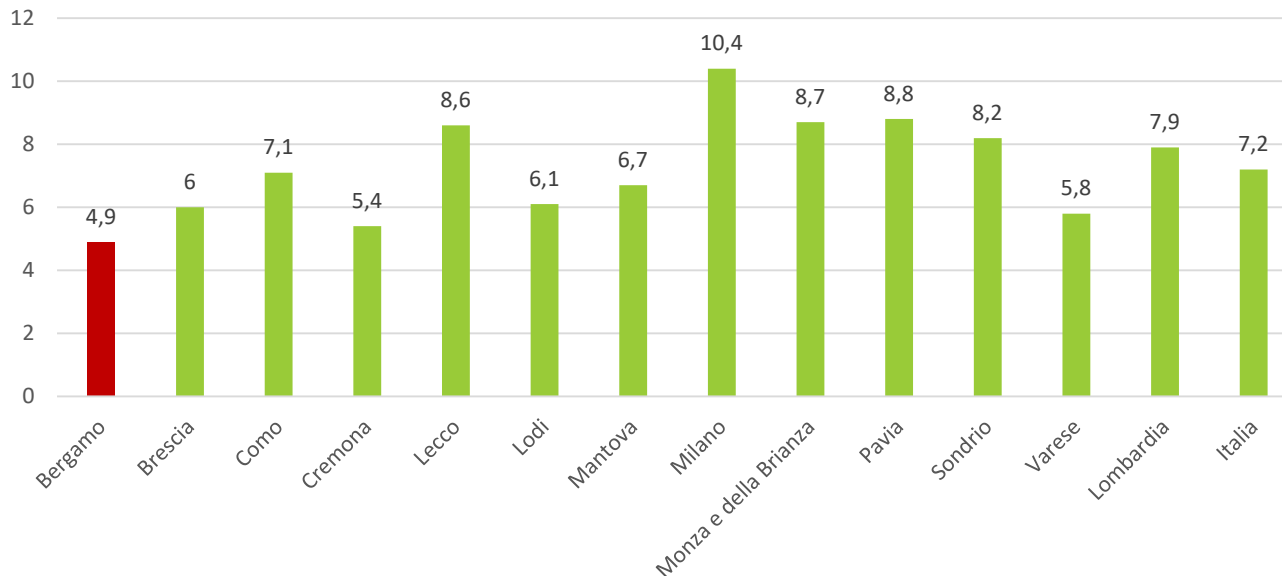
Infine, la percentuale dei giovani bergamaschi cosiddetti Neet risulta poco più alta della media lombarda.



La partecipazione alla formazione continua: segnali poco positivi

Nella Bergamasca la diffusione della formazione continua è la più bassa in assoluto a livello Lombardia ed è più bassa anche della media nazionale (anno: 2020). Il risultato è in forte peggioramento rispetto agli anni precedenti. Nel 2014-2017, a seguito dell'intensificazione delle azioni di contrasto alla crisi economica internazionale, il tasso raggiungeva mediamente il 7,2%.

Fonte: ISTAT – Anno 2020

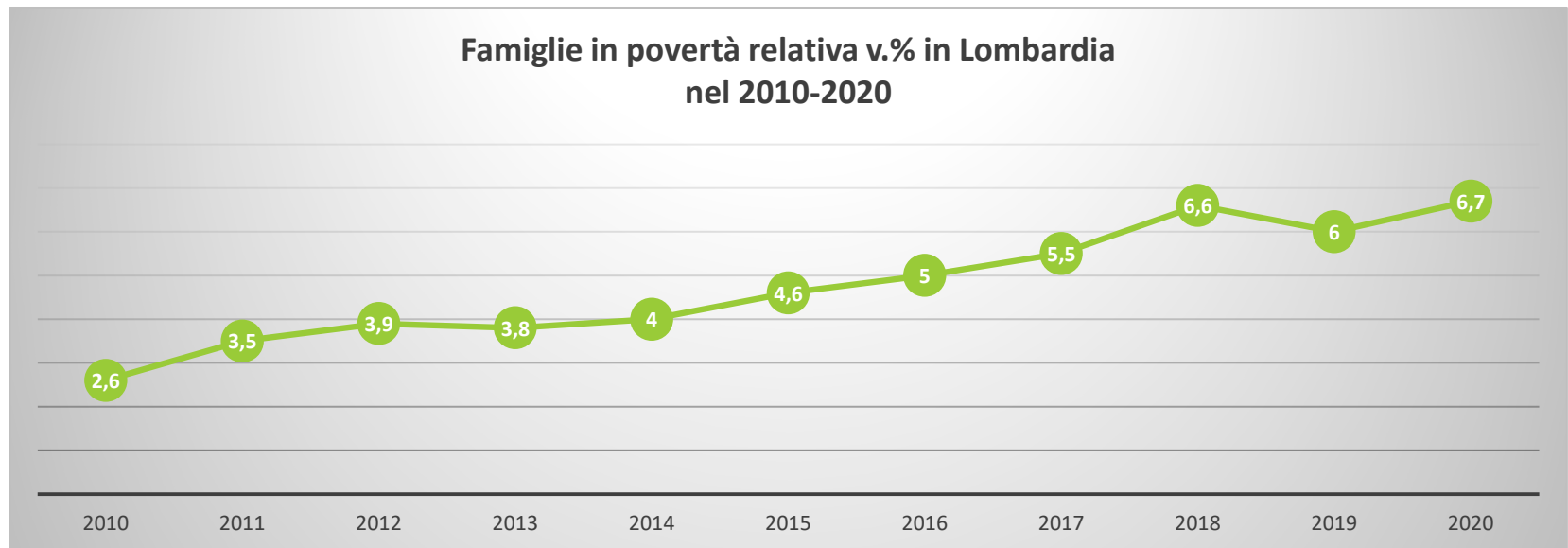




Il «paradosso» della povertà

Nonostante il miglioramento del quadro macro-economico, l'aumento del reddito medio e la recente introduzione del reddito di cittadinanza, l'incidenza della povertà relativa (che rappresenta un indicatore della capacità delle fasce meno abbienti di godere del livello di benessere – misurato con i consumi – che caratterizza la collettività in un dato momento storico) tra le famiglie lombarde è in costante aumento dal 2010 ed è ormai più che raddoppiata rispetto a quell'anno (passando dal 2,6% al 6,7% del 2020), anche a causa dell'emergenza pandemica. A livello nazionale, invece, l'indice è passato dal 9,6% al 10,1% e il basso tasso di crescita della povertà relativa dipende in buona parte dall'azione di sostegno ai bassi redditi e ai redditi nulli esercitata dal reddito di cittadinanza e dalle altre misure straordinarie nelle regioni con indici di disagio economico più alto. Gli altri indicatori di disagio economico (aggiornati al 2019), pur presentando un andamento più erratico, convergono nell'indicare, per la Lombardia, un aggravamento delle condizioni sociali della popolazione rispetto al 2010. E' aumentata la proporzione di individui a rischio di povertà (con un reddito inferiore al 60% di quello mediano) e in grave deprivazione materiale (che non possono permettersi una serie di beni e servizi di importanza vitale).

**Famiglie in povertà relativa v.% in Lombardia
nel 2010-2020**

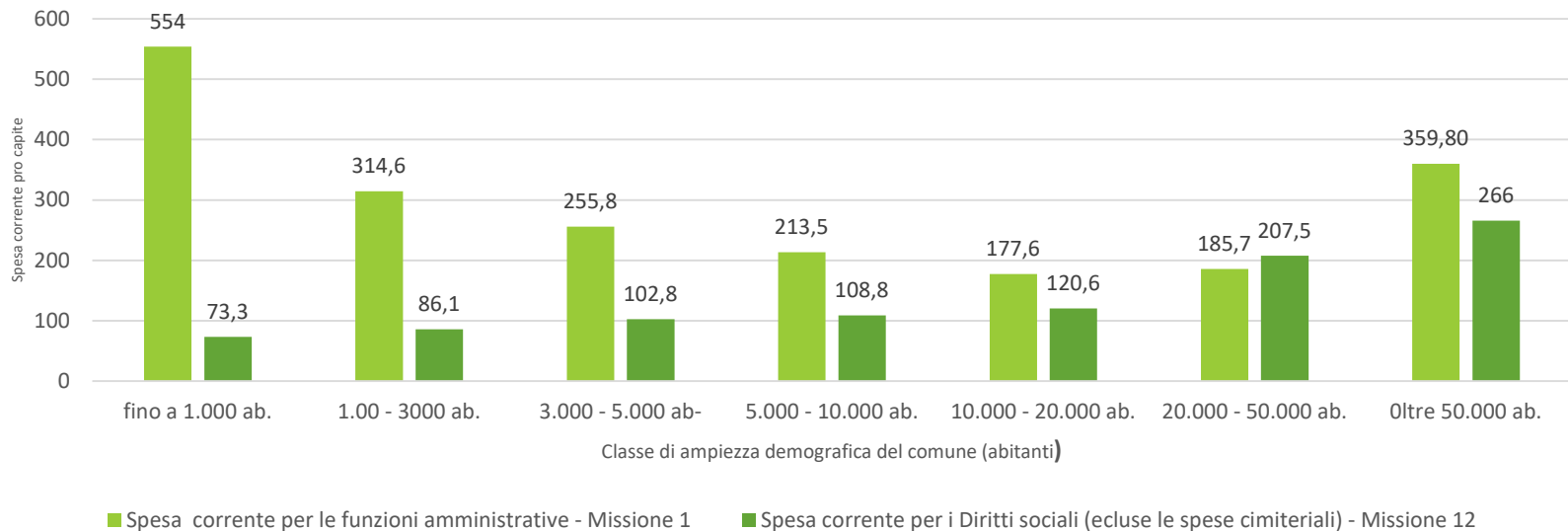




L'effetto delle economie di scala sull'allocazione delle risorse: le difficoltà dei piccoli comuni (2020)

La figura sottostante mostra la relazione tra la classe di ampiezza demografica dei comuni bergamaschi e la spesa pro capite nel 2020 per le funzioni amministrative e per il sociale: all'aumentare della popolazione tendono a diminuire gli impegni di spesa per le funzioni amministrative e ad aumentare quelli per le altre Missioni, come quella del sociale.

Spesa pro capite dei comuni bergamaschi per l'amministrazione (Missione 1) e per il sociale (Missione 12). Anno 2017.





Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">✓ Elevate performance dell'industria✓ Buona crescita delle start up✓ Mercato del lavoro, solo dal punto di vista «quantitativo»✓ Dinamica demografica	<ul style="list-style-type: none">✓ Squilibri territoriali✓ Frammentazione dei comuni non adeguatamente governata✓ Il livello di capitale umano
<ul style="list-style-type: none">✓ Avanzi di amministrazione degli enti locali✓ Formazione continua e permanente✓ Ridefinizione delle catene di fornitura delle imprese✓ Fusioni di comuni e gestione associata dei servizi✓ Digitalizzazione diffusa	<ul style="list-style-type: none">✓ Rarefazione dei servizi di base nelle aree interne✓ Ulteriore flessibilizzazione del lavoro✓ Problemi di approvvigionamento e interruzioni nelle catene di fornitura delle imprese✓ Frammentazione dei nuclei familiari e i processi di individualizzazione